

LE PERSONE DIVERSAMENTE ABILI

La condizione di disabilità non riguarda solo le persone che ne sono colpite e le loro famiglie, ma anche la comunità e le istituzioni, che devono operare in stretta collaborazione nei diversi livelli di responsabilità.

In questo delicato settore, la Lega Nord considera d'importanza fondamentale la valorizzazione della famiglia, che va aiutata con interventi mirati, in modo da favorire il processo di autonomia e di integrazione sociale del familiare diversamente abile.

In particolare, attenzione progettuale costante e approfondita va dedicata ai disabili in condizione di non autosufficienza. E' giunto il momento di garantire un progetto di vita individualizzato per quei soggetti disabili, incapaci di compiere da soli gli atti quotidiani della vita, che rappresentano per i propri congiunti una profonda incertezza dovuta alle difficoltà nel gestire le loro problematiche.

Nonostante la Legge 104/92, *Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate* e la Legge 162/98 *Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, concernenti misure di sostegno in favore di persone con handicap grave*, abbiano posto l'accento sulla tutela dei disabili non autosufficienti è necessario fare di più.

Si ritiene inderogabile istituire, nell'ambito dei livelli essenziali di assistenza (LEA), il diritto delle persone non autosufficienti ad accedere a un progetto di vita individualizzato, aggiuntivo rispetto alle prestazioni socio-sanitarie già incluse nel LEA.

Ricordiamo che sull'argomento la Lega Nord ha presentato il progetto di legge n. 1355 in data 13 Luglio 2006.

La proposta di legge prevede che il piano individualizzato per le persone disabili non autosufficienti sarà elaborato da apposita commissione, sulla base delle specifiche condizioni sanitarie, sociali e psicologiche del soggetto non autosufficiente e conterrà una serie di proposte, di iniziative e di servizi volti a migliorarne la qualità della vita.

Rientrano nel progetto individualizzato sia le prestazioni socio-sanitarie, sia tutte le ulteriori attività volte alla più ampia integrazione del singolo nell'ambiente scolastico, sociale e, ove possibile, occupazionale. I progetti sono elaborati in stretta collaborazione con la famiglia del disabile non autosufficiente, a cui spetta l'approvazione finale del progetto, nell'ottica del massimo rispetto del principio di autodeterminazione e di libera gestione delle attività familiari.

Tale progetto di vita deve comprendere anche l'assistenza domiciliare, il trasporto alla struttura diurna, le attività ricreative, le politiche scolastiche, le politiche per la casa.

Sul fronte dell'assistenza sanitaria, pur consapevoli delle esigenze di bilancio, nutriamo la ferma convinzione che garantire ai disabili non autosufficienti la gratuità per i presidi medico - chirurgici, i farmaci prescritti, gli integratori vitaminici alimentari e la fisioterapia sia un atto di civiltà giuridica ad essi incontestabilmente dovuto.

Vanno, infine, predisposte apposite misure per quei cittadini disabili non autosufficienti privi del sostegno familiare, così com'è stato fatto con il Programma *Dopo di noi*, di cui alla Direttiva 23 settembre 2003, realizzato dall'allora Ministro del Welfare On. Roberto Maroni.

La direttiva ha finanziato programmi concernenti la realizzazione, il potenziamento e l'ampliamento di strutture di accoglienza per persone in situazione di handicap grave, prive di adeguata assistenza familiare. A fronte di 15 milioni di Euro stanziati hanno visto la luce 41 progetti, su un totale di 225 presentati, distribuiti su 16 regioni. Il record è spettato alla Lombardia con 5 progetti ammessi.

Febbraio 2008